

I Lucani nella "Terra di Sotto"





Da una recente analisi basata sui dati del censimento australiano del 2001, che prende in considerazione le caratteristiche dei giovani italo-australiani tra i 15 e i 34 anni, risulta che il 60 per cento degli italo-australiani di 15 o più anni di età è nato in Australia.

Quasi la metà degli italo-australiani di 15 o più anni di età nati in Australia sono almeno di terza generazione. Per quanto riguarda il livello di istruzione, i giovani italo-australiani hanno ottenuto risultati scolastici generalmente superiori a quelli del resto della popolazione australiana. Risultati che sono indice di un continuo miglioramento della scolarizzazione della collettività italo-australiana. Oltre il 40 per cento dei giovani italo-australiani ha ottenuto titoli di studio post scolastici (laurea, diploma, certificato).

Un aiuto indiretto alla voglia di questi ragazzi di riscoprire le proprie tradizioni viene dalla contemporanea affermazione che, almeno nelle principali città australiane, il made in Italy sta finalmente facendo registrare, soprattutto nel campo culturale ed enogastronomico. Sul blog di un giovane italo-australiano si legge che "un fatto abbastanza singolare delle comunità italiane in Australia è che con il tempo si sono raggruppate in zone circoscritte delle principali città australiane.

A **Sydney** per esempio, se si vuole un piccolo assaggio d'Italia basta andare nei quartieri di **Leichhardt**, **Haberfield** e **Five Dock**. In questi quartieri l'italiano si sente e si legge un po' ovunque e non mancano fra l'altro: **Italian Forum**, biblioteche



in lingua italiana, negozi con prodotti tipici italiani. Tutti i quartieri italiani sono molto 'in': al momento infatti la vita notturna di Leichhardt è sicuramente fra le migliori di tutta Sydney”.

I dati del censimento del 2001 non permettono un'analisi precisa del grado di mantenimento della lingua italiana fra i giovani italo-australiani. Tuttavia, sembra emergere una certa diminuzione nella proporzione di quelli che continuano a parlare l'italiano o, più spesso, un dialetto regionale. Quasi il 58 per cento degli italo-australiani, infatti, parlano esclusivamente l'inglese anche a casa. Questo significa che, sempre secondo il censimento del 2001, delle circa 800 mila persone con ascendenze italiane che vivono in Australia (oggi sarebbero circa 1 milione, di cui circa 70 mila lucani) circa 350 mila parlano nell'ambiente domestico l'italiano, diventato (cinesi permettendo) la seconda lingua parlata in Australia dopo l'inglese.

Una realtà complessa e per certi versi controversa, con cui ha dovuto confrontarsi anche la presidente del Consiglio regionale, **Maria Antezza**, nel corso della visita compiuta presso le comunità dei lucani in Australia. “Il mondo dell'emigrazione lucana - ha detto la presidente Antezza - è una straordinaria risorsa per lo sviluppo della Basilicata, e lo sarà ancora di più se sapremo intensifica-

re gli interventi per i giovani discendenti dei lucani all'estero, ai quali spetta il compito difficile di non disperdere il patrimonio di conoscenze, di tradizioni e di cultura che i loro genitori hanno portato nei Paesi di emigrazione”.

I lucani che vivono in Australia, e sono organizzati nelle Associazioni di **Perth, Brisbane, Sydney, Melbourne, Tasmania e Adelaide**, hanno conservato molto bene le proprie tradizioni. Lo si vede dalla cura con cui le donne della federazione lucana di **Brunswick**, nel comprensorio di Melbourne, sono capaci di far rivivere tradizioni enogastronomiche dei paesi lucani; o dalla ostinazione con cui nell'ottobre del 2006, a **Marian Valley**, i soci dell'associazione di Brisbane sono finalmente riusciti ad inaugurare una cappella ed una statua di San **Gerardo Majella**; o, ancora, dall'impegno per la diffusione della cultura e della lin-

gua italiana fra i giovani che l'associazione di Sydney riesce ad assicurare. Ma sono consapevoli che le tradizioni non bastano, che (per dirla con le parole di **Joe Di Giacomo**, presidente della Federazione dei lucani in Australia), “oggi bisogna ringiovanire le nostre associazioni, attivando la terza generazione dei lucani in Australia che sarà protagonista del futuro, lavorando insieme per fare della cultura e degli scambi commerciali e turistici il centro delle nostre iniziative”. ○

OLTRE 70 MILA I DISCENDENTI LUCANI CHE VIVONO IN AUSTRALIA. FEDELI CUSTODI DELLE TRADIZIONI DELLA TERRA D'ORIGINE, SI IMPEGNANO NELLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELLA LINGUA ITALIANA TRA I GIOVANI. E NON SOLO. L'IDEA È QUELLA DI COSTRUIRE UN “CENTRO LUCANO” PER SCAMBI COMMERCIALI E TURISTICI.



○ L'idea è quella di un "Centro lucano", che potrebbe vedere la luce a Sydney con il sostegno della Regione. Un modo per attivare nuove energie lucane made in Australia. E di giovani che hanno voglia di impegnarsi ce ne sono. È il caso di **Tony Fasanella**, lucano di seconda generazione che lavora con successo in una multinazionale dell'informatica, ma non ha mai trascurato l'impegno politico e sociale. Come tanti altri lucani originari di **San Fele** viveva a **Drummoyne**, un centro di 33 mila abitanti alle porte di Sydney. E del suo comune è stato anche un sindaco accorto, che per il bene della pubblica amministrazione locale ha promosso l'aggregazione con la comunità confinante di **Concord** (27 mila abitanti), dando vita ad una città più grande, **Canada Bay**, che grazie all'unificazione fa risparmiare alla comunità 2 milioni di dollari all'anno.

Oggi Fasanella è consigliere comunale di Canada Bay, comune retto dal sindaco di origini greche **Angelo Tsirekas**, che con il comune di San Fele e la **Regione Basilicata** ha siglato qualche anno fa un protocollo d'intesa per favorire scambi culturali e commerciali. E la comunità dei lucani in Australia punta molto sulle persone come lui, e su quelli ancora più giovani, sui lucani d'Australia di terza generazione. A loro, più volte, si è rivolta la presidente Antezza, nel corso della sua visita in Australia, auspicando che diventino i veri protagonisti delle Associazioni lucane. "Sono certa che attraverso il contributo dei giovani - ha detto Antezza - sarà possibile rafforzare i rapporti di collaborazione e cooperazione fra le istituzioni locali, le associazioni, gli imprenditori, in modo tale da promuovere in maniera globale l'economia e l'immagine della Basilicata in Australia". ●

Three stories of Lucanian people in Australia. Three different chronicles describing the various phases of the Lucanian migration to the most remote continent. The life of Donato Di Giacomo (died in 2006), the unforgettable founder of the Lucanian Association in Australia; that of Rocco Perna, a well-known manager arrived in Sidney twenty years ago to run a big company; that of Claudio Carnevale, born in Australia from Lucanian parents, running an Italian restaurant in Australia. These are the stories told in this issue of 'Mondo Basilicata'. Three different stories which help understand how much Lucanian migration has been changing in these years. Actually, this phenomenon is still going to change and to be embodied by young people born in either Sidney or Melbourne, perfectly at ease in their everyday reality, still eager to preserve their links to their parents' history, thus to Basilicata.

A precious help to these resourceful young people comes from the increasing interest of Australians in the made in Italy, especially in the cultural and enogastronomic sectors. Yet, the number of people still speaking our language or a regional dialect has been decreasing in the last years. According to the data of the 2001 census, around 350 thousand people out of 800 thousand ones with Lucanian origins still use Italian in their homes; a language which is second only to English in Australia (even if the number of Chinese speakers has increased a lot). A complex and controversial world which Ms Maria Antezza, the President of the Consiglio Regionale of Basilicata, experienced some months ago during her visit to the Lucanian communities in Australia. "The reality of Lucanian migration", she said during that event, "is regarded as an extraordinary help to the development of Basilicata; it will be of greater help if we are able to increase the number of actions necessary for the young Lucanians living abroad. As a matter of fact, they should be entrusted with the difficult task of preserving the cultural Lucanian heritage which their parents brought with them when migrating".

Actually, the Lucanians living abroad have well preserved their own traditions. This is obvious from how the women belonging to the Lucanian federation of Brunswick, in the area of Melbourne, are able to keep alive the enogastronomic traditions of the Luca-

nian villages. Moreover, in October 2006, in the Marian Valley, the members of the association of Brisbane finally managed to open a Chapel and a Statue devoted to Saint Gerardo Maiella. Another important support in the preservation of Lucanian traditions is the hard work the Association in Sidney has been doing to spread both the Italian culture and the language among young people.

Still, all of them are aware of the fact that traditions alone are not enough (reporting Joe Di Giacomo's words, the President of the Lucanian Federation in Australia), "Now what we need to do is to update our associations by hiring the third generation of the Lucanians in Australia, the ones which will play an important role in the future. We need to work together to focus all our activities on culture and commercial and touristic exchanges". What they are thinking about is a "Lucanian Centre", which might be given to birth in Sidney thanks to the support of the Regione. This could turn out to be a sensible way to strengthen the new Lucanian energies made in Australia. After all, the number of young people interested in this task is quite high. For example, Tony Fasanella, a Lucanian belonging to the second generation and successfully working in a computing multinational company, has always been working in politics and social affairs. Like many other Lucanians coming from San Fele, he used to live in Drummoyne, a little town with 33 thousand people near Sydney. He has also been the mayor of this town and he has promoted the aggregation of the nearby community, Concord (27 thousand inhabitants), to create a bigger town named Canada Bay. Thanks to this unification, the entire community is able to save 2 million dollars a year.

Today Fasanella is a town councillor of Canada Bay. The Lucanian community in Australia really counts on people like him and on younger ones, the ones belonging to third generation. They were frequently addressed by Ms Antezza during her visit. She asked them to become the real protagonists of the Lucanian Associations. She said, "I am sure that their contribution will help strengthen the collaboration and cooperation between the local institutions, associations, entrepreneurs in order to globally promote the image and the economy of Basilicata in Australia".

ENGLISH

PUBBLIFOTO / OLIVCOOM SPA

